

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

29 DICEMBRE 1950

Presidenza: DEZZUTTI

Sono presenti 53 Soci.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta del 29 marzo 1950 il presidente Dezzutti riferisce ampiamente sulle vicende e sulle trattative che portarono alla sistemazione della sede della Società nelle sale dello storico Palazzo Carignano presso il Museo del Risorgimento nazionale.

Fallite, per eccessive pretese le trattative col nuovo proprietario dello stabile di via Bertola n. 55, fortuna volle che chi sovrintendeva al Museo del Risorgimento abbia compreso che l'opera svolta dalla Società Ingegneri ed Architetti è di interesse non solo cittadino ma nazionale ed in certo qual modo si riallaccia allo spirito del Risorgimento nel campo tecnico scientifico e industriale tendendo a continuare ed incrementare lo sviluppo della Nazione.

In relazione a questa concezione parve ai reggitori del Museo non contrastante colle sue finalità l'ospitare nei suoi locali la Società Ingegneri che, fondata nel 1864 ebbe tra i suoi promotori uno dei maggiori artefici del risorgimento tecnico della Patria, Pietro Paleocapa. Ottenuto questo assenso di massima, la Presidenza in relazione alle notevoli esigenze finanziarie della sistemazione e del funzionamento in questi locali della Società e degli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti, coi quali da tempo sono in essere i più cordiali rapporti, e riprendendo l'antico desiderio di promuovere il concentramento in un'unica sede di tutte le società tecniche culturali affini per potenziarne, col reciproco aiuto, le attività nell'interesse morale e materiale di Torino, del Piemonte e dell'Italia avviò con esse le opportune trattative dirette a tal fine.

Queste Società consorelle accolsero con entusiasmo le proposte della Società che trovarono anche consenso morale ed appoggio finanziario in molti dei grandi organismi industriali torinesi che ben compresero i vantaggi derivanti dalla costituzione in Torino dell'auspicato centro di cultura tecnica e scientifica.

Fu così possibile da una parte concludere col Museo del Risorgimento un accordo per la concessione in uso di alcuni locali, nelle condizioni giuridiche alle quali esso li detiene, e con un equo corrispettivo sotto forma di forniture di arredamento dei quali il Museo stesso abbisogna.

Dall'altra coi seguenti Enti: Ordine degli Ingegneri di Torino, Ordine degli Architetti del Piemonte, Sezioni di To-

rino dell'Associazione elettrotecnica italiana, Associazione termotecnica italiana, Associazione di aerotecnica, Associazione Amici del progresso tecnico e scientifico, Associazione tecnica dell'Automobile e Associazione italiana di Metallurgia, si convenne che la Società Ingegneri ed Architetti avrebbe posto i locali avuti come sopra in uso a loro disposizione per stabilirvi la loro sede e farvi funzionare le loro Segreterie e specialmente i servizi di cassa, di biblioteca e di riunioni, il tutto con evidente economia nelle spese generali a carico di ogni Ente.

Per il primo anno di esercizio 1° ottobre 1950 - 30 settembre 1951 l'apporto finanziario alla gestione comune venne stabilito in via d'esperienza in base alle offerte fatte da ogni ente coll'intesa che secondo le risultanze da constatarsi tali apporti saranno riveduti per avvicinarli a quote proporzionali al numero dei Soci tenuto conto del coefficiente di utilizzazione da parte di ognuno.

Mercè i contributi degli Enti industriali si pose inizio alla sistemazione ed all'arredamento locali e si confida così di poter quanto prima procedere all'inaugurazione ufficiale della nuova sede.

Il presidente Dezzutti conclude le sue comunicazioni esprimendo a nome della Presidenza la speranza di aver adempiuto al mandato ricevuto dalle precedenti Adunanze e la convinzione che la soluzione data al problema della sede sociale possa dare utili risultati nell'interesse dell'affiatamento fra i tecnici torinesi con benefici effetti nel campo del progresso dell'Ingegneria e dell'Architettura.

Unanimi applausi hanno salutato la comunicazione del Presidente approvando così implicitamente l'operato del Comitato Dirigente per quanto riguarda la sede sociale.

L'Adunanza ha quindi senza osservazioni ad unanimità ammessi a far parte della Società quali soci effettivi gli ingegneri Goffi Edoardo, Rossetti Ugo Piero, Agudio Tommaso e Garrone Giulio ed ha ratificato le ammissioni decise dal Comitato nelle more dell'Adunanza generale degli ingegneri Politano Federico, De Orchi Amanzio, Vissetti Carlo Felice, Raballo Brunone, Cesari M. O. Mario, Tedeschi Virginio, Zuccarelli Carlo Mario, Guelfi Arnaldo, Rava Sergio, Coggiola Mario e Chiaudano Salvatore, effettivi; di Bellei Felice (Moncalieri), Rizzo G. Jerry (New York), corrispondenti, e degli architetti Malfatti Ernesto, Dolza Francesco, Da Corte Alberto, Rizzotti Aldo, Fontana

Leonardo, Renzo, Sila, Ugo, Giovanni, effettivi.
Dopo di ciò venne approvata la spiegazione fornita dal presidente in assenza per malattia del presidente Goffi, il seguente:



BILANCIO PREVENTIVO DELL'ESERCIZIO 1951:

<i>Attivo:</i>	
Quote sociali	L. 1.380.000
Interessi in deposito	» 5.000
Impreviste	» 15.000
Totale	L. 1.400.000
<i>Passivo:</i>	
Quota gestione nuova sede	L. 800.000
Contributo stampa rivista	» 300.000
Spese postali e telegrafiche	» 110.000
Cancelleria, stampati, circolari	» 50.000
Associazione ANIAI	» 50.000
Spese per conferenze e rappresentanze	» 60.000
Impreviste e varie	» 30.000
Totale come sopra	L. 1.400.000

Nell'illustrare la proposta di stanziamento di L. 50.000 per l'adesione alla ANIAI il Presidente informò i Soci che in una recente assemblea generale della medesima tenutasi a Firenze venne discussa ed approvata a maggioranza una proposta tendente a dare all'Associazione stessa anche carattere sindacale e ciò contrariamente al parere della Società di Torino che a mezzo del proprio delegato ing. Goffi sostenne che le questioni sindacali debbono essere trattate unicamente dai Sindacati. Tuttavia in considerazione che l'innovazione votata a Firenze non è ancora definitiva il Comitato Dirigente è stato d'avviso di mantenere per il 1951 l'adesione all'ANIAI.

Esaurito così l'ordine del giorno l'ingegnere Amedeo Savoia svolse l'annunciata conferenza sui « Problemi ferroviari interessanti Torino » dando uno sguardo panoramico alle diverse questioni e soffermandosi essenzialmente sul problema del miglioramento della linea del Frejus.

Alla conferenza seguì un'animata discussione cui presero parte oltre al Dott. Bottinelli, rappresentante dei commercianti che era stato invitato alla riunione, i soci Merlini, Pilutti, Bordo Luigina, Mossi ed altri e l'Adunanza concluse coll'affidare al Presidente l'incarico di nominare una Commissione per studiare anzitutto il problema del Frejus sotto tutti i suoi aspetti e formulare proposte da discutersi in altra seduta e da prospettare poi alle Autorità competenti.



INAUGURAZIONE DELLA SEDE SOCIALE

Sabato 3 marzo u. s. è stata inaugurata ufficialmente la nostra sede sociale. All'avvenimento si è volutamente cercato di dare speciale risalto perchè essa coronava una aspirazione da lungo tempo coltivata, perchè la sua realizzazione si poteva dire veramente insperata e felice e perchè infine la inaugurazione stessa doveva rappresentare una manifestazione di riconoscenza verso quanti, persone ed Enti, avevano dato il cordiale e generoso loro aiuto affinché la realizzazione fosse possibile.

L'on. Senatore Professore Modesto

Panetti e l'Architetto Midana accolsero il nostro invito di completare il programma della cerimonia con due comunicazioni di speciale interesse, il primo sui più moderni indirizzi della tecnica del Volo, il secondo facendo rivivere la significativa figura di un antico ed illustre socio del nostro Sodalizio, l'Architetto Carlo Ceppi.

La cerimonia si svolse in forma particolarmente cordiale con l'intervento di numerosissimi soci delle Associazioni consorelle e fu onorata dall'intervento delle più elevate personalità della no-

stra Torino: S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo, il primo Presidente della Corte di Appello S. E. Peretti Griva, il Comandante del Corpo d'Armata, il Rappresentante del Prefetto, del Sindaco di Torino e di numerosi Enti e Associazioni torinesi.

Particolarmente gradita e notata fu la presenza dei Dirigenti delle principali Aziende Industriali Torinesi e fra essi il Professore Vittorio Valletta, Presidente della Fiat, cioè di quelle Industrie che, comprendendo la importanza delle Associazioni tecniche, che si sono raccolte nella nuova Sede, hanno voluto confermare con la loro presenza alla cerimonia la loro piena adesione agli scopi delle Associazioni stesse.

La cerimonia ebbe inizio alle ore 11 con il saluto ed il ringraziamento del Presidente Architetto Dezzutti a nome di tutte le Associazioni federate e in una esposizione della vita della Società Ingegneri ed Architetti dalla sua fondazione. L'architetto Dezzutti ricordò poi le ragioni che portarono a riunire le varie Associazioni Tecniche torinesi, e il largo aiuto avuto per questo scopo da Enti e privati, cui rivolge la espressione della viva riconoscenza di tutte le Associazioni consorelle.

Inizio quindi la Sua brillante esposizione sui Voli di alta quota il Professore Senatore Modesto Panetti, esposizione, che si trascrive fedelmente in seguito e che è stata seguita con vivissimo interesse dall'uditorio.

Fece seguito la rievocazione della attività artistica dell'Architetto Carlo Ceppi, rievocazione che l'Architetto Arturo Midana ha resa particolarmente viva con una serie di proiezioni riproducenti le principali opere dell'Architetto illustre, mirabile esempio di alta coscienza artistica e di indiscussa originalità.

La cerimonia ebbe termine alle ore 12,30.



La cerimonia inaugurale dei nuovi locali della Società a Palazzo Carignano.

LA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO DAL 1864 AL 1951

Discorso inaugurale del Presidente pronunciato il 3 Marzo 1951

Sono passati ottantasette anni da quando, il 27 febbraio 1864, diciannove ingegneri ed architetti, decisero di fondare: « Una società tra ingegneri, idraulici, meccanici, architetti civili, industriali, cultori e promotori benemeriti delle arti, col proposito di divulgare e perfezionare, mediante la discussione, le cognizioni utili all'esercizio delle arti meccaniche ed edilizie, del commercio e dell'industria » ed il 25 marzo dello stesso anno, in una sala della Regia Accademia Militare in Torino, con rogito Cassinis, stipulavano l'atto costitutivo della « Società degli Ingegneri e degli Industriali » con sede in Torino — che, con Decreto Luogotenenziale 18 luglio 1866 da Firenze, veniva approvata e riconosciuta come corpo morale per la durata di 99 anni.

Questo è il nostro atto di nascita firmato dai fondatori, tra cui, l'ing. sen. Pietro Paleocapa, il sen. Filippo Galvagno Sindaco di Torino, l'ing. sen. Carlo Bernardo Mosca, il generale Giovanni Cavalli, l'arch. ing. Conte Carlo Ceppi, per dire soltanto dei più noti.

Ai fondatori, non tardavano ad unirsi 37 soci promotori, eminenti ingegneri ed architetti, tra i quali il Reyceud, Quintino Sella, il Sobrero, il Sommeiller.

Di questi primi 56 soci illustri, sono rimaste le insigni opere, fronde di allora che incoronano le nostre insegne.

A sei anni dalla fondazione, i soci effettivi residenti, erano ottanta, ma le rigide formalità per l'ammissione e la elevata quota annuale, rendevano difficile e lento lo sviluppo della Società.

Pertanto, venne modificato lo Statuto il 9 giugno 1871 ed i Soci, si accrebbero fino a raggiungere nel 1883 il numero di 137.

Gli ingegneri e gli architetti, stretti parenti, soffrirono come tali di qualche crisi negli affetti familiari.

Durante i lavori per organizzare una mostra di architettura nell'Esposizione del 1884, gli architetti, credendo di non trovare in seno alla Società una piena comprensione delle loro aspirazioni, pur senza abbandonare il Sodalizio, costituivano il « Collegio degli Architetti ».

L'attività del neonato fu tanto vivace ed intelligente che altri parenti lo circondarono di affettuose lusinghe, sì che il 7 novembre 1887, il Collegio degli Architetti si inserì nel Circolo degli Artisti di Torino, per formarvi una sezione distinta, analoga a quelle esistenti di pittura, di scultura e di letteratura.

I successi della Sezione di architettura del Circolo degli Artisti, aprì gli occhi ai dirigenti della Società che col proposito di richiamare alla « casa madre » gli Architetti, riformarono lo statuto ed il

nome del Sodalizio che divenne: « Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino » « con lo scopo precipuo di promuovere l'incremento scientifico, artistico e tecnico dell'ingegneria e dell'architettura, e tutelare il decoro e gli interessi degli ingegneri e degli architetti ».

Il nuovo statuto, venne approvato con R. Decreto 24 giugno 1888 e da allora, l'ascesa del Sodalizio, continuò ininterrotta con crescente numero di soci e di riserve economiche, con l'istituzione di una biblioteca, sala di lettura e persino l'acquisto nel 1901 di strumenti a comodo ed uso dei soci.

Nel 1916 sotto la presidenza dell'Architetto Giovanni Chevalley la nostra società festeggiava il suo primo cinquantenario ed il Prof. Angelo Reyceud ne compilava diligentemente il sunto storico.

Alla prima guerra mondiale i nostri Soci diedero eroico contributo col sacrificio dell'arch. Giuseppe Vittorio Pozzi, Sottotenente del Genio e dell'Ing. Conte Carlo Martini di Cigala, Tenente di Artiglieria.

Il 23 dicembre 1919 l'Assemblea deliberò di trasformare il sodalizio in Sezione per il Piemonte dell'Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti Italiani (ANIAI), da poco costituitasi in Roma allo scopo di raggruppare e rafforzare le nostre categorie.

Continuarono normalmente i Congressi, gli studi, e videro la luce importanti memorie e relazioni.

Nel 1922 per iniziativa della Società ebbe luogo a Torino la I^a Mostra Edilizia Moderna che nell'aprile e maggio di quell'anno interessò tecnici progettisti e costruttori e contribuì in buona parte a sollecitare la soluzione della crisi dell'edilizia per la risonanza che ebbe in tutta la Nazione.

Nel 1923 venne costituito il Sindacato Fascista degli Ingegneri che nel 1925 assorbì la Società. Il Sindacato divenne organismo ad iscrizione obbligatoria e conservò quasi tutti i vecchi soci che cercarono di mantenersi le attività del sodalizio di origine. Ebbe particolare successo nel 1927 il Congresso Regionale degli Ingegneri del Piemonte inaugurato alla presenza del Principe Umberto.

Nel 1926 nacque anche il Sindacato Fascista degli Architetti che fu particolarmente attivo nello studio dei nuovi problemi costruttivi e delle nuove correnti nella Architettura moderna. Tale attività critica culminò e si concretò all'Esposizione di Torino nel 1928 con la costruzione del Padiglione degli Architetti che ebbe lusinghiero successo con la volgarizzazione di una moderna distribuzione dei locali di abitazione e della loro completa ambientazione, con una notevole influenza nelle rea-

lizzazioni nel campo dell'architettura cittadina negli anni successivi. È giusto ricordare qui l'opera infaticabile ed appassionata dell'Arch. Betta che di tale manifestazione fu l'animatore ed è opportuno mettere in evidenza che in tale occasione i giovani architetti diedero prova di solidarietà e di disinteressato amore per la loro professione con un affiatamento che 23 anni non sono bastati ad affievolire. Esempio che sarebbe da augurarsi fosse sempre presente alla mente dei giovani di oggi.

Seguirono altre mostre meno importanti, e fu continua la partecipazione alla Triennale di Monza prima, di Milano poi, a rappresentare gli architetti di Torino a questa importantissima rassegna artistica internazionale.

Nel 1932 venne costituita l'Unione Professionisti ed Artisti che raggruppò tutti i Sindacati relativi, ma con la sua organizzazione burocratica ne diminuì assai l'efficienza.

L'ultimo conflitto e la conseguente distruzione dei locali finì per annullare ogni attività.

Passata la bufera, per iniziativa dell'arch. Giovanni Chevalley e per l'intelligente e feconda collaborazione dell'arch. Luigi Giay, risorgeva la primitiva Società autonoma ricostituita col vecchio Statuto confermato il 22 maggio 1945. Non tutte le nebbie erano ancora diradate all'orizzonte e, nasceva anche la « Associazione Ingegneri ed Architetti » come Sezione della ANIAI di Roma, ma il buon senso e la comprensione reciproca favorì le intese e l'8 ottobre dello stesso anno, questa Associazione si scioglieva ed i suoi iscritti entravano a far parte della nostra Società, che aderiva alla ANIAI romana soltanto in forma federativa, mantenendo la sua indipendenza.

Nel 1946 si ripeteva lo scisma di 63 anni prima, il 6 aprile parecchi architetti, fondarono la « Società di Architettura » che, sprovvista di sede, scarsa di mezzi, riuscì tuttavia ad allestire una Mostra di Architettura Moderna che ebbe vivo successo nelle varie città nelle quali venne man mano allestita (Torino, Bergamo, Firenze, Bologna, Venezia, Udine, Padova, Trento). Ma la vita difficile di questo organismo che per anemia non poteva superare le enormi difficoltà dei tempi, convinse i soci del danno derivante da questo isolazionismo, ed il 17 novembre 1948 venne deciso lo scioglimento dell'Associazione, ed i suoi iscritti, avuta assicurazione di possibilità di una certa indipendenza in seno al nostro Sodalizio, costituivano il gruppo degli Architetti della nostra Società.

Questa conta oggi circa 500 soci, assai più ne dovrebbe avere se non vi fosse nella vita attuale, in troppe persone, una riprovevole apatia per tutto ciò che non ha un diretto scopo di lucro. Noi contiamo tuttavia che le attuali condizioni e l'auspicabile ritorno alla normale concezione della vita ci permettano in tempo relativamente breve di raddoppiare il numero dei nostri iscritti.

Le nostre attività tendono sempre a quegli scopi originari che determinarono la fondazione del sodalizio; ogni anno sono fatti studi, organizzate con-

ferenze, per aggiornare ed approfondire i problemi che il continuo progresso pone ai tecnici ed agli scienziati. È nostro costante intendimento di portare alle pubbliche amministrazioni un contributo di competenza alla soluzione dei problemi cittadini, regionali e nazionali. Non sempre la nostra voce disinteressata trova quell'accoglimento che parrebbe logico attenderci, ma la nostra fede e buona volontà ci inducono a persistere.

Importante nostra attività è la pubblicazione degli *Atti* della Società che costituiscono una ingente raccolta di studi su problemi tecnici, artistici, scientifici, pratici, astratti e di pubblico interesse. Furono iniziati nel 1868 e riguardano ogni disciplina delle nostre professioni.

Nei primi 50 anni furono pubblicate 177 memorie e 62 relazioni di grande importanza.

Nel 1920 le pubblicazioni vennero interrotte per la inserzione della nostra Società nella Associazione Nazionale (ANIAI) che pubblicò la rivista « Ingegneri » di carattere pure nazionale nella quale la nostra Sezione collaborò con scritti di eminenti studiosi, mentre in sede venne continuata la pubblicazione di un Bollettino mensile col notiziario regionale.

Dal 1947 furono riprese le pubblicazioni col titolo « *Atti e Rassegna Tecnica* » che sotto la direzione dell'Ing. Cavallari Murat si impongono anche all'estero, e quanto essi siano apprezzati lo dimostrano gli scambi con ben 85 riviste tecniche di cui molte straniere.

Ricordare tutte le personalità insigni che fecero o fanno parte del nostro sodalizio, sarebbe glorioso, ma lungo. Basti citare fra essi: il Generale Giovanni Cavalli, ingegnere inventore dell'artiglieria rigata a retrocarica, che fu l'ideatore della Società ed il suo primo Presidente, il Conte Carlo Ceppi, architetto genialissimo, Ernesto Camusso ingegnere idraulico, Ing. Camillo Boggio lo storiografo dell'edilizia piemontese, il Ministro Pietro Paleocapa insigne idraulico, il Senatore Arch. Carlo Bernardo Mosca autore del Ponte omonimo, Benedetto Brin ministro rinnovatore della nostra marina militare, Quintino Sella ingegnere di attività poliedrica, politico di eccezionale valore, Galileo Ferraris ingegnere, scopritore del campo magnetico rotante.

Fra i soci onorari, non possiamo dimenticare due nomi particolarmente illustri: Guglielmo Marconi e S. E. Paolo Boselli.

All'atto della costituzione della Società, il Governo aveva concesso gratuitamente l'uso degli ammezzati dal lato sud di Palazzo Madama, prima occupati dalla Segreteria del Senato, concessione che durò fino a tutto il 1877. Da allora fino al 1881 la Società occupò un appartamento al n. 29 di Via D'Angennes (ora Principe Amedeo) e quindi alcuni locali al piano terreno della R. Accademia delle Scienze.

Nel 1900 desiderando stabilire più intime relazioni con associazioni affini, venne stipulato un patto federale con la Sezione torinese della « Associazione Elettrotecnica Italiana » e con la « Associazione Chimica Industriale ». Fu quindi possi-

bile con i mezzi riuniti, trasferire la sede del Sodalizio nella Galleria Nazionale, passando poi in Via XX Settembre.

In questa sede avvenne l'assorbimento da parte dei Sindacati Fascisti che vi rimasero fino al 1932 epoca in cui, ponendosi in atto la sistemazione del secondo tratto di Via Roma, il fabbricato dovette essere demolito ed il sodalizio si trasferì nell'allora Via Pierino Delpiano.

Costituitasi l'Unione Professionisti Artisti, le sedi dei vari sindacati vennero tutte concentrate a Palazzo Lascaris dove rimasero fino a quando le incursioni aeree distrassero il fabbricato, ed i risultati del conflitto, distrassero l'organismo.

Ricostituitasi la vecchia Società, dopo una sede provvisoria in Via Mercanti n. 11 essa occupò nel maggio 1946 locali in Via Maria Vittoria 26 e nel febbraio 1948 traslocò in Via Bertola 55 ospite del Collegio dei Costruttori che l'accolse con spirito disinteressato e fraterno. Nel giugno 1950 lo stabile venne venduto per altra destinazione ed allora sorse il grave problema di una nuova degna sede.

La Società degli Ingegneri e Architetti aveva sempre avuto desiderio di riunire in una unica sede le Associazioni culturali tecniche e scientifiche affini. La situazione di quelle esistenti non era materialmente migliore di quella della nostra Società. L'idea di raggruppare gli sforzi ed i mezzi per consolidare la possibilità di un vitale complesso venne accolta subito dalle diverse Associazioni che vi aderirono prontamente (nel nostro campo si vede che l'umanità può ancora facilmente intendersi, anzi affratellarsi). Il Museo del Risorgimento comprendendo l'importanza del nostro apporto culturale accolse gentilmente la nostra richiesta di ospitalità, ed il problema che da tanto tempo ci assillava, parve avere ormai ottenuto la sua migliore soluzione. Senonchè i mezzi finanziari occorrenti superavano di gran lunga la disponibilità delle varie Associazioni, e, nonostante la Società degli Ingegneri ed Architetti fosse disposta, almeno inizialmente, a sopportarne il maggiore carico, il bilancio preventivo presentava un deficit sconcertante. Ancora una volta le nostre aspirazioni avrebbero dovuto arenarsi, ma così non fu.

I dirigenti le maggiori industrie torinesi, convinti che aiutando noi avrebbero aiutato un organismo di interesse cittadino, furono larghi di sussidi e col loro aiuto finalmente possiamo guardare l'avvenire con fiducia tranquilla. Ad essi desideriamo manifestare il nostro più sincero ringraziamento poichè è ad essi che noi dobbiamo la possibilità di inaugurare oggi questa sede che ospita la maggior parte dei cultori dell'architettura, della tecnica e della scienza.

La nostra riconoscenza va in particolare:

al Prof. Vittorio Valletta che ci procurò un largo contributo per la F.I.A.T.;

all'Ing. Luigi Selmo che ci ottenne l'aiuto generoso della S.I.P.;

all'Ing. Guglielmo Reiss-Romoli che ci elargì il notevole apporto della STET-TIMO-STIPEL;

all'Avv. Gianni Agnelli per l'aiuto della R.I.V.;

all'Ing. Virginio Tedeschi per il contributo della C.E.A.T. e Officine di Savigliano;

al Dr. Gurgo Salice che ci procurò quello dell'Unione Industriale;

all'Avv. Piero Zanetti e all'Ing. Mario Brunetti per il concorso dell'Azienda Elettrica Municipale;

all'Ing. Biagio Beria per la sovvenzione della VETROCOKE;

all'Ing. Andrea Binetti per l'appoggio della MONTEPONI.

Particolare gratitudine dobbiamo ai nostri soci Bonadè Bottino, Andreoni e Chiaudano che perorando la nostra causa ci furono di tanto valido aiuto nell'ottenere i concorsi finanziari menzionati.

È per merito essenziale di questi Enti e di queste persone che oggi trovano qui la palestra comune per i loro lavori le seguenti Associazioni:

Società degli Ingegneri e degli Architetti di cui vi abbiamo raccontata la storia, e con essa, gli ordini professionali: *Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino* ed *Ordine degli Architetti del Piemonte*. Essi sono presieduti rispettivamente dall'Ing. Prof. Vittorio Zignoli e dall'Arch. Ferruccio Grassi.

Creati come un unico organismo con legge 24 giugno 1923, disgiunti con R. D. 27 ottobre 1927 ebbero confermati i loro compiti dal D. L. L. 23 novembre 1944. Essi curano la tenuta degli Albi obbligatori per i professionisti, tutelano l'esercizio professionale, la disciplina degli iscritti e danno parere sulle controversie professionali e sulla liquidazione degli onorari.

Associazione Elettrotecnica Italiana (A.E.I.) Sezione di Torino - presieduta dall'Ing. Giovanni Oglietti.

Sorta nel 1896 a Torino per iniziativa e sotto la presidenza di Galileo Ferraris, promuove e favorisce in Italia lo studio dell'Elettrotecnica e lo sviluppo delle sue applicazioni. Dal 1910 eretta in Ente Morale conta fra i suoi soci anche Associazioni, Enti e Società industriali. È notevolmente dotata di premi e borse di studio. A lei si deve la costituzione del Comitato Elettrotecnico Italiano

(C.E.I.) organo normativo e di unificazione di carattere nazionale.

Dal 1897 pubblica la rivista « L'Elettrotecnica » cui si aggiunge dal 1932 la rivista « L'alta frequenza » nonché numerose monografie scientifiche e tecniche. La sezione di Torino, è dopo Milano la più importante dell'Italia con circa 600 soci.

Associazione Tecnica dell'Automobile (A.T.A.)
Sezione di Torino - presieduta dall'Ing. Prof. Antonio Capetti.

Costituitasi a Torino il 3 gennaio 1948, promuove e favorisce in Italia lo studio della tecnica del motore e dell'automobile e lo sviluppo delle sue applicazioni. Indice riunioni periodiche di carattere nazionale e conferenze.

Conta 11 sezioni nazionali oltre un certo numero di soci stranieri.

La sezione di Torino è una delle più fiorenti e numerose.

Particolare considerazione ha ottenuto il « Giornale e Atti dell'Associazione » di carattere tecnico ed informativo e da quest'anno il periodico « Ricerche ATA » dedicato alle ricerche scientifiche sperimentali.

Associazione Termotecnica Italiana (A.T.I.)
Sezione Piemontese - presieduta dall'Ing. Prof. Antonio Capetti.

Fondata a Torino nel 1947 a carattere nazionale con 11 Sezioni regionali, promuove e favorisce lo sviluppo della termotecnica e dei problemi ad essa inerenti nel campo scientifico, tecnico ed industriale.

Indice ogni anno congressi nazionali. Possiede la rivista mensile « La termotecnica » che esce a Milano ed è al suo 5° anno di vita.

Ha fondato il « Comitato Termotecnico Italiano » che in accordo con altre associazioni, svolge attività normativa.

Ogni sezione sviluppa particolare attività con conferenze e manifestazioni culturali di carattere tecnico e scientifico.

Associazione Amici del Progresso Tecnico e Scientifico (A.P.T.E.S.) - presieduta dall'Ing. Virginio Tedeschi.

Fondata nel marzo 1949 da ricercatori e tecnici della nostra città ha lo scopo di incrementare l'attività di ricerca nel campo tecnico e scientifico in collegamento con le industrie, gli istituti ed i laboratori, sovvenzionando l'acquisto di speciali strumenti di particolare importanza ed interesse, completando le attrezzature degli Istituti Torinesi, istituendo borse di studio nell'interesse dello sviluppo industriale della nostra città, promuovendo riu-

nioni e congressi atti a convogliare a Torino gruppi di tecnici e studiosi italiani e stranieri.

Attualmente sta per concludere l'ordinazione di uno dei più moderni microscopi elettronici da installare presso l'Istituto Elettrotecnico Nazionale « Galileo Ferraris » di Torino.

Associazione Italiana di Metallurgia (A.I.M.)
Sezione Piemontese - presieduta dal Dr. Aldo Zazzaroni.

Costituita il 18 gennaio 1946 con sede a Milano ha scopi culturali, promuove il progresso della scienza e della tecnica dei metalli. Pubblica la rivista mensile « La Metallurgia Italiana ».

La Sezione Piemontese sorta a Torino il 3 novembre 1948 ha avuto l'iniziativa della fondazione « Luigi Losana » per l'assegnazione biennale di una medaglia d'oro al ricercatore che abbia portato il miglior contributo alla ricerca dei metalli.

Associazione Italiana di Aerotecnica (A.I.D.A.)
Sezione di Torino - presieduta dal Generale Mario Bernasconi.

Sorta nel 1920 per iniziativa del Gen. Moris per evitare il disperdimento delle conoscenze delle esperienze tecniche acquistate durante la prima guerra mondiale e per approfondire le ricerche nel campo aeronautico, stimolando l'azione governativa sui problemi per lo sviluppo aeronautico del nostro Paese. Promuove convegni nazionali con l'intervento di personalità anche straniere consentendo la raccolta di interessanti comunicazioni e memorie, indice studi e conferenze.

Fino dalla sua fondazione ha pubblicato ininterrottamente la rivista « Aerotecnica » organo volto a far conoscere l'apporto dei tecnici italiani al progresso aeronautico.

Questi Enti, che ebbero per la quasi totalità i natali a Torino, anche in momenti difficili, a dimostrare la esuberante ed indomita energia del popolo piemontese, hanno scopi puramente culturali: essi intendono proseguire l'opera svolta nel passato da artisti, tecnici, scienziati illustri, nell'approfondire quelle cognizioni che sono il retaggio delle nostre categorie fornendo al Paese ed in particolare alla nostra Città il contributo della loro competenza.

Essi sperano che in fraterna collaborazione, resa più efficiente dalla loro convivenza, potranno percorrere un lungo e radioso cammino seminato di opere utili al progresso della civiltà.

Le premesse lo fanno presagire, ci è di sprone la Vostra fiducia, ci assiste la nostra volontà.

Torino, 3 marzo 1951.

Mario Dezzutti